

187.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Interpellanze:</b>		<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>	
Rasi .....	2-00492 8953	Valpiana .....	5-02185 8962
Giovanardi .....	2-00493 8954	Guidi .....	5-02186 8962
		Gasparri .....	5-02187 8962
<b>Interrogazioni a risposta immediata:</b>		<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>	
Colletti .....	3-01051 8955	Garra .....	4-09690 8964
Lembo .....	3-01052 8955	Garra .....	4-09691 8964
Detomas .....	3-01053 8956	Borrometi .....	4-09692 8964
Ruzzante .....	3-01054 8956	Pisanu .....	4-09693 8966
Selva .....	3-01055 8956	Baccini .....	4-09694 8966
Peretti .....	3-01056 8956	Paissan .....	4-09695 8967
Sbarbati .....	3-01057 8956	Borrometi .....	4-09696 8967
Maggi .....	3-01058 8957	Foti .....	4-09697 8968
Mantovani .....	3-01059 8957	Cento .....	4-09698 8969
		Galeazzi .....	4-09699 8969
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		Gasparri .....	4-09700 8969
Scantamburlo .....	3-01050 8958	Cangemi .....	4-09701 8970
Gasparri .....	3-01060 8958	Foti .....	4-09702 8970
Nania .....	3-01061 8959	Foti .....	4-09703 8970
Olivieri .....	3-01062 8959	Filocamo .....	4-09704 8971
Selva .....	3-01063 8960	Filocamo .....	4-09705 8971
		Filocamo .....	4-09706 8972

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1997

	PAG.		PAG.		
Malgieri .....	4-09707	8972	Del Barone .....	4-09718	8978
Anedda .....	4-09708	8973	Pecoraro Scanio .....	4-09719	8979
Follini .....	4-09709	8973	Pecoraro Scanio .....	4-09720	8979
Cangemi .....	4-09710	8973	Baccini .....	4-09721	8980
Malgieri .....	4-09711	8974	Pecoraro Scanio .....	4-09722	8981
Trantino .....	4-09712	8974	<b>Apposizione di una firma ad una inter-</b>		
Chincarini .....	4-09713	8974	<b>pellanza</b> .....		8981
Del Barone .....	4-09714	8975	<b>Apposizione di una firma ad una interro-</b>		
Saponara .....	4-09715	8977	<b>gazione</b> .....		8981
Gnaga .....	4-09716	8978	<b>Trasformazione di documenti del sinda-</b>		
Pecoraro Scanio .....	4-09717	8978	<b>cato ispettivo</b> .....		8981

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con incarico per il turismo e della difesa, per sapere — premesso che:

il 24 aprile 1997, un comunicato dell'Iri, azionista di maggioranza della Finmeccanica, ha annunciato la decisione del consiglio di amministrazione di trasformare la Finmeccanica stessa in *holding*, e di riorganizzare le sue molteplici attività (finora chiamate « rami d'azienda ») in singole società, nell'asserito intento di pervenire ad un più rapido processo di risanamento e di privatizzazione del gruppo;

questa decisione capovolge completamente la strategia finora perseguita dalla Finmeccanica, rivolta a trasformare la finanziaria manifatturiera dell'Iri in una conglomerata industriale;

tale repentino mutamento ha prodotto le immediate e polemiche dimissioni del presidente di Finmeccanica, Fabiano Fabiani, autore della strategia industriale integrata di Finmeccanica, che voleva essere caratterizzata da una concentrazione di alta tecnologia da utilizzare trasversalmente in tutti i settori operativi;

le motivazioni addotte dall'Iri riguardano le perdite di bilancio della Finmeccanica risultanti dall'ultimo bilancio, perdite per altro già note all'Iri che le aveva valutate nell'ambito della strategia di concentrazione industriale dallo stesso Iri approvata;

dalle notizie che si sono susseguite non appare chiaro il progetto industriale che intende perseguire l'Iri, malgrado si tratti di questione di notevole rilevanza in quanto riguarda industrie strategiche per

l'economia nazionale, alcune delle quali interessanti gli armamenti e quindi la difesa del Paese, né appare concretamente delineato il programma di privatizzazione;

in precedenza tale processo era visto come collocamento azionario di un unico complesso industriale integrato, mentre ora appare come la vendita separata di singole società. In altri termini, oltre la valutazione relativa all'eventuale perdita per l'economia del nostro Paese del patrimonio derivante dalla tecnologia integrata (con riassegni per l'indotto oltre che per le aziende direttamente interessate), non è stata espressa concretamente dall'Iri alcuna indicazione riguardante gli importi che possono essere realizzati dalle vendite secondo un sistema piuttosto che un altro;

a tutte queste incertezze si aggiungono altre pesanti illusioni apparse sulla stampa relative a possibili giochi di mero potere, per cui si sta assistendo ad un rimbalzo di responsabilità nella decisione che sono giunte a far dire al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri Micheli: « Le decisioni relative alla riorganizzazione di Finmeccanica sono state assunte in totale autonomia dal Consiglio di amministrazione dell'Iri, in pieno accordo con il Ministro del tesoro » —;

se i Ministri interrogati siano al corrente dei fatti sopra descritti;

quale sia effettivamente la politica industriale espressa dal Governo e quale sia la strategia finanziaria di realizzo ai fini del ripianamento dei debiti dell'Iri;

se, e in quale misura, in tale contesto si tenga presente che si tratta di un complesso manifatturiero di alta tecnologia, che fattura 14.000 miliardi e occupa 60.000 dipendenti, interessando, direttamente e indirettamente, settori strategici dell'industria nazionale (aerospaziale, trasporti, automazione, energia, difesa);

se l'IRI, e dunque il tesoro, nel prendere la decisione di capovolgimento della strategia di Finmeccanica abbia tenuto conto della risoluzione approvata dalla Commissione attività produttive della Ca-

mera, il 23 novembre 1995, che impegnava il Governo a « non disgregare, con riferimento alla politica di privatizzazioni, quanto realmente presente nel Paese, ma anzi a favorire l'aggregazione forte dell'omogeneità tecnologica e dell'indivisibilità, capace di competere sul mercato globale ».

(2-00492)

« Rasi, Selva ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per conoscere — premesso che:

certamente le nostre relazioni diplomatiche con l'Albania potrebbero essere migliori se il Ministro della difesa non si avventurasse pubblicamente in paragoni irriverenti e assurdi fra il Presidente della Repubblica albanese Berisha e Umberto

Bossi, battuta riportata nel quotidiano *Il resto del Carlino* del 4 maggio scorso;

il Ministro della difesa si diverte a pronunciare battute, ad avviso dell'interrogante, di pessimo gusto, ma non è ancora riuscito a spiegare, né agli organi di informazione né al Parlamento come e da quando la forza internazionale di pace guidata dall'Italia possa controllare efficacemente i porti albanesi per impedire il traffico di clandestini, gestito dalla criminalità organizzata —:

quali iniziative intenda assumere per il rimpatrio immediato degli albanesi che non hanno alcuna ragione di restare in Italia, per far rispettare le nostre leggi sull'immigrazione e per impedire atti di emulazione sempre più incontrollabili.

(2-00493)

« Giovanardi ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IMMEDIATA**

**COLLETTI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.*  
— Per sapere:

in relazione ai nuovi sviluppi della vicenda albanese, con il ripetersi dell'arrivo di migliaia di profughi e considerato che la nostra missione si sta limitando a proteggere gli aiuti alimentari (in un Paese dove, tra l'altro, la maggioranza della popolazione non ha disperato bisogno di cibo), senza poter svolgere compiti di polizia che disarmino le bande armate e quantomeno scoraggino le partenze verso il nostro Paese —:

quali siano le valutazioni del Governo sulla situazione e quali iniziative urgenti intenda assumere, anche rispetto alla stessa utilità della missione multinazionale a guida italiana. (3-01051)

**LEMBO e COMINO.** — *Ai Ministri dell'interno, degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Governo aveva sollecitato e richiesto in modo pressante al Parlamento di comprendere la necessità di una missione italiana in Albania qualificandola come missione internazionale di carattere umanitario, un dovere a cui l'Italia non poteva sottrarsi secondo le dichiarazioni del Governo, di Forza Italia, del CCD-CDU, e come un'azione atta a mostrare alla comunità internazionale anche un non ben esplicitato ruolo geopolitico dell'Italia;

il Presidente del Consiglio dei ministri Prodi sarebbe stato protetto e scortato in occasione della sua visita in Albania da elementi legati alla criminalità organizzata albanese;

preso atto che questa missione in Albania sino ad ora non è servita ad al-

cunché se non ad impegnare inutilmente risorse umane, militari di leva, materiali, centri di accoglienza;

esiste una situazione generalizzata di pericolosa illegalità in Albania, situazione che ha visto colluso e compromesso il Governo di Sali Berisha secondo le indicazioni fornite dalla comunità internazionale, dalle Nazioni unite, dalle organizzazioni non governative di monitoraggio internazionale e di tutela dei diritti dell'uomo, dall'alto commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati, dall'OSCE, dal Consiglio d'Europa;

il Presidente Sali Berisha è stato insignito, malgrado tutto ciò fosse risaputo, di un'alta onorificenza da parte dello Stato italiano;

il nostro contingente è stato oggetto di attacchi intimidatori da parte di bande di albanesi;

non è stato possibile arginare l'esodo incontrollato di cittadini albanesi verso l'Italia;

molti cittadini albanesi giunti in Italia si sono resi irreperibili;

il Ministero dell'interno, degli esteri e della difesa non sembrano avere sino ad ora operato in alcun modo per contenere l'afflusso incontrollato di cittadini albanesi, anche irregolari —:

quale sia l'effettivo ruolo del contingente italiano in Albania;

le cause della mancanza di azioni e misure da parte dei Ministri dell'interno, degli esteri e della difesa atte a contenere l'afflusso incontrollato di cittadini albanesi in Italia, ovvero nelle regioni del Nord del Paese;

come il Governo abbia valutato i rapporti della comunità internazionale nei confronti del Governo di Sali Berisha;

come valutino la possibilità di sospendere la missione in Albania e l'accoglienza in Italia di cittadini albanesi. (3-01052)

DETOMAS. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in riferimento alla perturbazione atmosferica che ha causato, nel nostro paese e particolarmente nel centro-nord, l'abbassamento della temperatura nel periodo 10/20 aprile 1997 con gelate che, unitamente alla siccità inusuale nella stagione, hanno compromesso gravemente la produzione ortofrutticola e vitivinicola —:

quali siano le zone colpite e l'entità dei danni provocati e quali siano i provvedimenti che il Governo intende adottare per far fronte alla situazione anche a livello comunitario. (3-01053)

RUZZANTE. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'interno.* — Per sapere:

quali siano le valutazioni del Governo sulle ripetute intrusioni nei telegiornali RAI di messaggi del sedicente « Veneto Serenissimo Governo », verificatesi nelle settimane scorse in diverse città del Veneto;

quali iniziative siano state assunte per individuare i responsabili e per evitare il ripetersi di simili fenomeni. (3-01054)

SELVA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la missione multinazionale in Albania ha come scopo di portare « aiuti umanitari » della cui entità e distribuzione non si hanno informazioni precise;

in conseguenza del fatto che su tre milioni e mezzo di albanesi un milione e mezzo è armato, c'è una pressante richiesta di ristabilimento dell'ordine, elemento indispensabile per la ripresa delle attività produttive, anche di aziende italiane;

continua il trasporto e lo sbarco di albanesi nelle coste pugliesi, frutto dell'in-

fame commercio organizzato da gruppi malavitosi;

se il Governo intenda rinegoziare con il Governo albanese e le istituzioni internazionali competenti i termini della missione per darle uno scopo più preciso, anche per il disarmo delle bande malavitose e quali misure intenda adottare perché nelle coste albanesi sia impedito l'imbarco almeno dei clandestini avviati in Italia spesso sotto la copertura umanitaria di dare asilo a donne e bambini. (3-01055)

PERETTI e NOCERA. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il carattere di eccezionale gravità degli eventi atmosferici ed in particolare della siccità ha determinato notevoli danni per il nostro Paese, pregiudicando il raccolto di tutte le colture agricole, sia per quelle erbacee che per quelle arboree;

le produzioni frutticole, in varie regioni italiane, sono state seriamente compromesse;

lo stadio vegetativo di cereali come orzo, segale, avena e frumento si è completamente bloccato, pregiudicando quasi interamente la produzione e il livello idrometrico di alcuni laghi è sceso sotto lo zero —:

se intenda attivarsi immediatamente perché sia emanato un provvedimento che stabilisca lo stato di calamità naturale nelle regioni colpite dalla perdurante siccità e se intenda predisporre le misure finanziarie in soccorso delle aziende colpite. (3-01056)

SBARBATI. — *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il tre ed il quattro maggio 1997 i militari della San Marco, di guardia al porto di Valona, sono stati og-

getto di almeno due tentativi di attacco armato da parte di sconosciuti;

sulla vicenda sembrerebbero esserci stati ritardi inaccettabili da parte del comando multinazionale in termini di conoscenza ed informazione sull'entità dell'attacco nei confronti dei nostri ragazzi;

da quanto riportato dalla stampa, i marò hanno risposto al fuoco solo dopo avere richiesto l'autorizzazione via radio, dimostrando in questo modo quanto siano incerti loro stessi sui compiti e sul ruolo che dovrebbero svolgere in Albania;

a ciò si aggiunge, di nuovo, l'invio in massa di clandestini, sotto la gestione della criminalità locale, verso la nostra costa, senza che il Governo albanese sia in grado di intervenire in alcun modo —:

se non ritengano necessario ed urgente, onde evitare future situazioni di pericolo per i nostri militari e, più in generale, per la forza multinazionale di pace, definire con chiarezza, anche in campo internazionale, i compiti, il ruolo, l'organizzazione delle forze in campo ed i tempi certi nei quali avverrà il disarmo delle varie bande armate, condizione questa non più rinviabile se si vuole ristabilire una situazione di normalità e di legalità in Albania. (3-01057)

MAGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

perdura da parecchi mesi lo stato di siccità, in particolare nelle regioni settentrionali italiane;

alcune regioni italiane del Sud sono state colpite da gelate che hanno provocato danni ingentissimi e irreparabili per la produzione relativa all'anno agrario in corso —:

se il Governo intenda adottare provvedimenti estesi a tutte le categorie del settore agricolo, per interventi e benefici immediati anche in deroga all'attuale normativa nazionale e regionale. (3-01058)

MANTOVANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la missione militare multinazionale guidata dall'Italia in Albania ha complicato la situazione politica interna di quel paese e non ha contribuito efficacemente a risolvere le gravi condizioni alimentari e sanitarie del popolo albanese —:

quali provvedimenti intenda assumere il Governo in proposito. (3-01059)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**SCANTAMBURLO.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la stampa comincia a riportare notizie, seppure ancora rare e parziali, di una tragedia alimentare nazionale che si starebbe consumando nella Corea del Nord;

dalle notizie riferite dagli unici testimoni, missionari, rappresentanti dell'Onu, della Caritas, della Croce Rossa, tra i ventitre milioni di cittadini di quel Paese sarebbe in atto una situazione di rarissima penuria alimentare, che avrebbe determinato già un elevato numero di vittime dovute alle conseguenze della fame e della denutrizione;

le gravi inondazioni del 1995-1996, con la distruzione di grandi risaie, e problemi di carattere economico avrebbero portato alla odierna carestia —:

quali iniziative il Governo italiano intenda assumere nell'ambito dell'Onu e dell'Unione europea, affinché il Governo sud coreano conceda i visti di ingresso alla stampa e alla televisione estera per documentare i fatti e per adottare eventuali iniziative urgenti di soccorso, evitando che questa possibile tragedia avvenga nel silenzio e nella indifferenza di coloro che possono intervenire per attenuarla.

(3-01050)

**GASPARRI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere — premesso che sono ripresi inquietanti e consistenti sbarchi di clandestini albanesi sulle nostre coste, e in particolare nei giorni scorsi a Barletta e domenica a Bari sono arrivate migliaia di persone provenienti dall'Albania —:

quali siano i criteri con i quali viene applicato il decreto che consente l'espul-

sione immediata di chi entra illegalmente dall'Albania nel nostro Paese;

quali siano le eccezioni che vengono effettuate in merito alle donne, ai bambini e agli anziani, poiché anche le giuste eccezioni devono avere un limite quantitativo e qualitativo, posto che è presumibile che almeno due terzi della popolazione albanese, superiore nel totale a tre milioni, siano formati da donne, bambini ed anziani;

quali siano le condizioni in cui i bambini, le donne e gli anziani vengano considerati effettivamente bisognosi di protezione;

quale sia il raccordo tra gli aiuti che si devono dare in Albania agli albanesi e quindi la ipotetica azione suppletiva integrativa di soccorso alla quale gli stessi albanesi avrebbero diritto in Italia;

quali misure si stanno adottando da parte del contingente militare multinazionale per vigilare tutte le coste albanesi comprese quelle zone dalle quali sono annunciate ulteriori partenze, che sarebbero prive di qualsiasi presidio militare;

quali assicurazioni abbia dato il Governo albanese affinché la locale polizia operi una efficace azione di dissuasione nei confronti di quanti vogliono illegalmente entrare nel territorio italiano;

come si possa conciliare una politica di aiuti in Albania con la mancanza di rispetto da parte del Governo albanese dei diritti dell'Italia, posto che fino a questo momento non è stata messa in atto dalla locale polizia una efficace azione di contenimento delle partenze dall'Albania;

quali iniziative si intendano assumere in sede internazionale per bloccare la coltivazione e la produzione di marijuana in Albania con conseguenze per il nostro Paese, primo obiettivo dell'esportazione di queste sostanze stupefacenti coltivate in Albania;

quali opinioni intendano fornire sulla missione militare in corso, visto che uno

degli obiettivi principali, insieme a quello degli aiuti da erogare alla popolazione albanese, era quello di bloccare il flusso di clandestini verso l'Italia, obiettivo quest'ultimo che appare assolutamente mancato. (3-01060)

NANIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 5 maggio 1997 il sindaco di Tortorici (Messina) ha disposto la rimozione della bacheca di Alleanza nazionale in forza dell'ordinanza di revoca della concessione di suolo pubblico adottata nel febbraio 1997;

tale revoca è stata adottata unicamente sul falso presupposto di una inesistente rinuncia alla concessione del suolo comunale;

tale rinuncia, però, è stata presentata da persona non avente diritto alcuno, perché né titolare originario della concessione, né responsabile attuale di AN;

in ogni caso il suolo è stato concesso nel lontano 1982 al segretario *pro tempore* del MSI, nella qualità di responsabile locale e non in quanto soggetto privato richiedente;

il segretario *pro tempore* del MSI, pur non rivestendo tale carica dal 1987, mai da tale anno ha pensato di rinunciare alla concessione del suddetto suolo pubblico;

il sindaco ha adottato il provvedimento nonostante la trasmissione della sentenza del tribunale civile di Roma del 21 marzo 1995 con la quale è stato respinto il ricorso della Fiamma tricolore per inibire l'utilizzazione del simbolo e del patrimonio del disciolto MSI da parte di AN, essendo ravvisabile una continuità gestionale;

il comune di Tortorici ha regolarmente incamerato, anche per l'anno in corso, le somme pagate dal circolo di Alleanza nazionale a titolo di tassa per l'occupazione del suolo —:

se non ritenga che tale atto possa qualificarsi come vero e proprio arbitrio in

danno del circolo di Tortorici di Alleanza nazionale, forza di opposizione all'attuale maggioranza che regge il comune di Tortorici;

se non ritenga di dovere svolgere i necessari accertamenti ed, eventualmente, i conseguenti provvedimenti al fine di ristabilire la legalità ed il rispetto del diritto alla libera informazione dei cittadini, del diritto di parola, di espressione e di pensiero. (3-01061)

OLIVIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la stampa di questi giorni ha ampiamente riportato il vergognoso caso del signor Aldo Lattanzi, reintegrato in servizio quale maggiore delle fiamme gialle benché avesse patteggiato la pena di un anno e dieci mesi per corruzione;

il provvedimento disciplinare irrogato dalla pubblica amministrazione era stato solamente di un anno di sospensione dal servizio, peraltro già scontato in forma preventiva, benché il Lattanzi fosse stato arrestato per una bustarella da duecentotrenta milioni di lire;

la Corte dei conti, con una relazione del 1996 inviata al Parlamento ed al Governo, aveva segnalato la reimmissione in servizio di tutti gli agenti della Guardia di finanza arrestati per corruzione o concussione, rei confessi;

il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali ha reso noto nel dicembre 1996 tale rapporto, dal quale si evince tra l'altro che l'analisi del malcostume nella pubblica amministrazione è incompleta, ciò che sembra impossibile, ma numerosi organismi sfuggono a qualsiasi controllo e censimento;

il panorama che si è evidenziato è il seguente: su 1599 dipendenti statali inquisiti e su 285 condannati vi sono state solo 110 espulsioni;

nel ministero delle finanze sono state inquisite 582 persone di cui 198 per l'ipo-

tesi di corruzione e, in cinque anni, ne sono state condannate 84 (il rapporto della Corte dei conti si riferisce ad accertamenti tra il 1989 e il 1994);

il ministero di grazia e giustizia ha 288 indagati per corruzione e 13 condanne; le indagini per corruzione sono 61 e le rimanenti sono quasi tutte per abuso d'ufficio;

la Corte dei conti ha evidenziato la situazione caotica della legislazione italiana dove i pronunciamenti dei giudici rendono quasi impossibili i licenziamenti. Ciò anche per sentenze passate in giudicato con fattispecie penali che ricomprendono persino stupri e associazioni per delinquere. Anche in quei casi il più delle volte la pubblica amministrazione non ha deciso provvedimenti disciplinari;

l'opinione pubblica si chiede perché i funzionari corrotti o concussori rimangono impudenteramente al loro posto e quale sia l'etica che sottende tale vergognosa situazione —:

quale sia il motivo per il quale il Governo non abbia adottato tutti i provvedimenti di propria competenza oppure non abbia predisposto idonei interventi sia in sede legislativa che amministrativa affinché vergognose situazioni di corruzione e concussione, o di altri efferati delitti, comportino il licenziamento del pubblico dipendente che li compie o quantomeno la reintegrazione in ruoli che non siano di responsabilità e comando;

se non ritengano che la legalità debba essere presupposto per ogni iniziativa politica anche al fine di ridare credibilità e concrete motivazioni di lavoro, adottando provvedimenti amministrativi che siano di esempio e futuro monito per coloro che hanno violato in modo eclatante il dovere di lealtà e probità, principi basilari per una ordinata amministrazione giusta, imparziale ed efficiente;

se non ritengano di dover intervenire in via d'urgenza al fine di razionalizzare la

caotica situazione della legislazione italiana in merito ai provvedimenti disciplinari, quantomeno con una loro omogeneizzazione ed affinché l'applicazione della pena ex articolo 444 del codice di procedura penale comporti il riconoscimento di responsabilità quantomeno in sede amministrativa disciplinare;

se non ritengano indispensabile intervenire con una commissione governativa che, recependo il lavoro della Corte di conti, consegnato al Governo Dini ancora nel 1996, ed aggiornando il quadro della situazione e ad oggi, accerti tra l'altro quali siano i pubblici ufficiali che abbiano risarcito il danno subito dalle amministrazioni per le loro malefatte e quant'altro necessario. (3-01062)

SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente del Consiglio dei ministri ha ripetuto più volte all'interrogante l'assicurazione che avrebbe ricevuto le informazioni richieste al Governo sulla composizione, il lavoro, i contributi finanziari del comitato nazionale per le celebrazioni nazionali del bicentenario della prima bandiera nazionale secondo la legge 31 dicembre 1996, n. 671, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 2 gennaio 1997;

anche il Segretario Generale di Palazzo Chigi, avvocato Pajno, ha dato all'interrogante assicurazioni circa l'ottenimento di rapide e concrete risposte;

da ultimo domenica 27 aprile 1997 a Imola, nella tribuna del circuito di Imola in occasione del gran premio automobilistico di San Marino, il Presidente del Consiglio dei ministri, prendendo appunti su un suo taccuino tascabile, assicurava all'interrogante che avrebbe ricevuto immediata risposta;

dai primi affidamenti circa tale risposta sono passati ormai quattro mesi;

si configura che il primo dei « dilet-tanti allo sbaraglio » a Palazzo Chigi (dei quali parlò a suo tempo il ministro Bas-sanini) sia l'attuale Presidente del Consi-glio, il quale non riesce a comunicare almeno informalmente con un parlamen-tare, né attraverso le strutture di Palazzo Chigi, né con tre « esterni » addetti alla comunicazione cioè: il semiologo Omar Ca-labrese, Albino Longhi, ex direttore del Tg1 e de « L'Arena » di Verona, e il giornalista portavoce Francesco Luna, pagati dai con-tribuenti italiani;

di fronte a tanta inerzia l'interrogante ritiene di dovere usare lo strumento del

sindacato ispettivo che forse poteva essere evitato, risparmiando così un supplemento di lavoro alla Camera —:

quale sia la composizione del comi-tato nazionale per la celebrazione nazio-nale del bicentenario della prima bandiera nazionale e quando sia entrato in fun-zione;

quale sia il programma di lavoro pre-visto ed i tempi della sua realizzazione;

quali stanziamenti finanziari e a quali istituzioni pubbliche o private siano stati concessi, il tutto con precisi riferimenti ai relativi documenti. (3-01063)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**VALPIANA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è ormai ben nota l'insistenza con la quale l'interrogante si rivolge al Ministro interrogato in relazione alla situazione del carcere di Verona Montorio a causa della situazione logistica e gestionale del carcere, più volte oggetto di denunce pubbliche ed appelli da parte di gruppi di volontari e operatori sociali che si occupano dei problemi della popolazione carceraria;

l'interrogante ha effettuato anche numerose visite all'interno del carcere, contattando sia gli operatori sia i dirigenti dello stesso;

nel mese di marzo 1997 a distanza di pochi giorni dal suicidio di Barbara Ferrari di 25 anni (sul quale attualmente l'autorità giudiziaria nutre dei dubbi), due nuovi episodi di tentato suicidio sono avvenuti, e in questi casi l'esito fatale è stato scongiurato;

lo stato di malessere all'interno del carcere è evidente e viene documentato da quotidiani episodi di autolesionismo e autosoppressione da parte della popolazione carceraria —;

se esistano dati ufficiali presso il ministero di grazia e giustizia sull'entità reale di questi episodi avvenuti presso il carcere di Verona;

se questi episodi si verificano con maggior frequenza in alcuni settori del carcere e tra quale tipo di popolazione carceraria (maschi, femmine, immigrati, tossicodipendenti, eccetera... );

quali siano state le circostanze e quali le cause accertate dei tentativi di suicidio nel settore femminile;

quali siano state le condizioni di detenzione e di salute delle detenute che hanno tentato il suicidio;

quali provvedimenti urgenti ed indilazionabili intenda assumere per superare la grave situazione di disagio e di pericolo che si manifesta all'interno del carcere di Verona Montorio. (5-02185)

**GUIDI.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

le organizzazioni sindacali regionali Inail della Lombardia, evidenziano dubbi e perplessità sulla gestione degli immobili dell'istituto da parte della sede di Milano, per quanto attiene l'assegnazione degli alloggi;

l'articolo 9, commi 3 e 5, della legge finanziaria 1994 e l'articolo 18, comma 3, della legge regionale 20 febbraio 1989, numero 6, « norme sull'eliminazione delle barriere architettoniche e prescrizioni tecniche di attuazione » prevedono che, in caso di impossibilità di modifiche congrue alle necessità del richiedente, gli enti gestori devono assumere iniziative dirette a favorire lo scambio con alloggio anche occupato, ma più facilmente ristrutturabile o concordare l'assegnazione di nuovo alloggio idoneo —:

in base a quali criteri la direzione generale Inail di Milano ha agevolato contratti fra « scambisti » e se negli scambi medesimi è stata rispettata la graduatoria dei dipendenti dell'istituto. (5-02186)

**GASPARRI, GRAMAZIO, CARLESI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 26 aprile 1997 si è svolto ad Amelia, presso la Comunità incontro di don Pierino Gelmini, un incontro tra operatori del volontariato, ex tossicodipendenti, politici, sul tema della lotta alla droga;

in occasione di tale incontro è intervenuto anche il Ministro per la solidarietà sociale Livia Turco;

il suddetto Ministro, prendendo la parola, ha affermato che il Governo avrebbe rivisto l'intesa Stato-regioni in materia di tossicodipendenza per venire incontro alle esigenze delle comunità terapeutiche;

dopo questo intervento l'interrogante, onorevole Gasparri, presente alla manifestazione, ha contestato la credibilità delle affermazioni del ministro Turco poiché tale annuncio di misure più favorevoli alle comunità era stato clamorosamente contraddetto da un decreto del Presidente della Repubblica emanato nei mesi scorsi su proposta del ministro Bindi;

il Ministro Turco ha affermato di essere all'oscuro del decreto del Presidente della Repubblica, con la quale ha avuto una immediata conversazione telefonica nel corso della quale si è riscontrata l'assenza totale di coordinamento tra Ministri dello stesso Governo, alla presenza di numerosi parlamentari della Repubblica;

il decreto del Presidente della Repubblica in questione è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 42 del 20 febbraio 1997 per iniziativa del Ministro della sanità;

tale decreto del Presidente della Repubblica pone vincoli restrittivi alla attività delle comunità, in contrasto con gli impegni più volte annunciati dal Ministro Livia Turco non solo ad Amelia ma anche in precedenza in Parlamento e in occasione della conferenza sulle tossicodipendenze tenutasi nel mese di marzo a Napoli;

la revisione dell'intesa tra Stato e regioni è stata decisa dalla Camera dei deputati poiché tale impegno faceva parte della mozione, primo firmatario Buttiglione, approvata dalla Camera dei deputati nel mese di marzo, vincolando quindi il Governo a raggiungere precisi obiettivi in tema di lotta alla tossicodipendenza;

è inconcepibile a parere degli interroganti che un Ministro che si occupa di affari sociali non sappia quali provvedi-

menti assuma il Ministro della sanità su materie che rientrano anche nelle proprie competenze;

sembra agli interroganti una vera e propria truffa lo svolgimento della conferenza di Napoli sulle tossicodipendenze, quando in precedenza era stato già emanato un provvedimento restrittivo nei confronti delle comunità su proposta del Ministro della sanità Rosy Bindi;

non si può gestire in una maniera che agli interroganti sembra caotica, confusa e poco rispettosa del punto di vista degli operatori, la politica nei confronti del problema delle tossicodipendenze;

da diverse settimane l'interrogante, onorevole Carlesi, ha sollecitato una risposta in Commissione affari sociali della Camera da parte dei Ministri Turco e Bindi, per chiarire i contenuti del decreto del Presidente della Repubblica affinché non risultino, come allo stato avviene, in contrasto con la risoluzione approvata dalla Camera dei deputati in materia di lotta alla droga e con le affermazioni più volte fatte in sedi pubbliche e parlamentari dal Ministro Turco -:

quali misure urgenti intenda assumere per garantire un migliore e maggiore coordinamento delle attività del Governo in materia di lotta alla tossicodipendenza per evitare che sovrapposizioni, confusioni ed interventi in contrasto con la volontà del Parlamento vengano assunti in futuro; ed evitare che un Ministro, in questo caso quello per la solidarietà sociale, che percorre l'Italia annunciando provvedimenti, non sappia che invece in direzione esattamente contraria si è mossa la sua collega della sanità;

quali immediate misure siano state adottate dal Governo, inteso come organo collegiale, per dare attuazione alla mozione approvata dalla Camera dei deputati in data 11 marzo 1997 con vincoli ben precisi all'azione del Governo in modo che la volontà espressa dal Parlamento sia rispettata. (5-02187)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**GARRA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sin dall'entrata in vigore del decreto-legge 28 dicembre 1989, n. 415 (articoli 18 e 20), le regioni a statuto speciale sono rimaste escluse dal Fondo nazionale trasporti e tale esclusione è stata ribadita dalla successiva normativa;

la regione siciliana — alla stregua di analogha richiesta pervenuta dalla Federtrasporti Sicilia — ha chiesto di poter ridiscutere della questione in una prossima riunione della Conferenza Stato-regioni;

le problematiche sul trasporto pubblico locale hanno trovato pari dignità per tutte le regioni, siano esse a statuto speciale, siano esse a statuto ordinario (cosiddetta legge delega Bassanini), il che non giustifica il protrarsi dell'esclusione anche per l'anno 1997 delle regioni a statuto speciale —:

se la richiesta della regione siciliana e quella della Federtrasporti Sicilia siano a conoscenza del Presidente del Consiglio dei ministri;

se e quali iniziative intenda al riguardo attivare. (4-09690)

**GARRA.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

le opere di materializzazione, già in corso nel comune di Mazzarrone (provincia di Catania), facente capo al bacino d'utenza n. 2 (che ricomprende i comuni di Vittoria, Cosimo, S. Croce Camerina, Giarratana e Monterosso Almo, oltre a quello di Mazzarrone), sono rimaste incompiute per sopravvenuta scadenza dei termini entro i quali la Cassa depositi e prestiti avrebbe potuto operare;

di riflesso, il comune di Mazzarrone, oltre al ritardo nella fruizione dei benefici della metanizzazione, ha interesse ad evitare gravosi contenziosi con la ditta appaltatrice dei lavori per la realizzazione delle opere;

le conseguenze assai negative potrebbero essere evitate con la riapertura dei termini scaduti —:

se la situazione sopraindicata sia a conoscenza del Ministro interrogato;

se e quali iniziative intenda al riguardo attivare. (4-09691)

**BORROMETI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro interrogato con decreto ministeriale n. 334 del 24 novembre 1994 (Nuovo ordinamento delle classi di abilitazione all'insegnamento e di concorso a cattedre e a posti di insegnante tecnico-pratico e di insegnante di arte applicata in istituti di istruzione secondaria ed artistica), nel definire le nuove classi di concorso a cattedre (tab. A), che hanno sostituito le precedenti, di cui al decreto ministeriale 3 settembre 1982, istituendo, con il codice 075A, la classe « dattilografia e stenografia » e con il codice 076A la classe « trattamento testi, calcolo, contabilità elettronica ed applicazioni gestionali », ha disposto la confluenza nella classe 075A delle abolite classi XXII « dattilografia, tecniche della duplicazione, calcolo a macchina e contabilità a macchina », LXXXIX « stenografia » e CXVII « stenografia e dattilografia », mentre la classe 076A manca di corrispondenti (tab. A/1). Ciò è avvenuto in apparente applicazione del diciannovesimo capoverso delle premesse dello stesso decreto ministeriale, secondo cui il Ministro, nell'unificare le predette vecchie classi, avrebbe dovuto trasferire nella classe cosiddetta unificata, tutti gli insegnamenti già compresi nelle classi di provenienza e, contestualmente, istituire una nuova classe di concorso comprendente il « trattamento testi ». Al contrario, in violazione dei diritti

acquisiti da parte degli insegnanti abilitati nella vecchia classe XXII, e diversamente da ogni prassi in materia, questi sono confluiti, per la cosiddetta corrispondenza, nella classe 075A, mentre gran parte degli insegnamenti (tutti tranne la dattilografia) sono stati inclusi, assieme al trattamento testi, nella classe 076A, che manca di corrispondenti, perché « nuova »;

le materie comprese nella 076A « trattamento testi, calcolo, contabilità elettronica ed applicazioni gestionali » sono uguali o affini a quelle già comprese nella classe XXII (« dattilografia, tecniche della duplicazione, calcolo a macchina e contabilità a macchina): infatti il trattamento testi è evoluzione della dattilografia; il calcolo è rimasta la stessa materia (si usano da tempo calcolatrici elettroniche quali le « Olivetti Logos »); la contabilità a macchina ha cambiato nome diventando contabilità elettronica, pur rimanendo la stessa materia (poiché anche per questa da tempo si utilizzano i computers);

risulta, pertanto, evidente che, quantomeno, a parte i complessi rapporti tra trattamento testi e dattilografia, le materie della contabilità e del calcolo, già acquisite al patrimonio dei docenti abilitati della precedente classe XXII, sono state ad essi illegittimamente sottratte, in violazione non solo della disposizione sopra citata, ma anche degli articoli 405 e 482 del testo unico sulla scuola;

in sostanza, negandosi la corrispondenza tra la classe XXII e la 076A, si è illegittimamente svuotato di contenuto l'originaria classe XXII, sottraendone gran parte degli insegnamenti che sono « riapparsi », sotto nuovo e più suggestivo nome, nella « nuova » classe 076A;

gli insegnanti non di ruolo, abilitati nella classe XXII, in possesso di maturità classica, scientifica, magistrale, artistica (o, comunque, altri titoli che, secondo il nuovo ordinamento, non consentono l'ammissione alla classe 076A), non solo hanno perduto le materie già nel loro patrimonio, ma non sono stati neanche ammessi, perché non in possesso del titolo ora ri-

chiesto, alle graduatorie dei non abilitati, per le supplenze nella classe 076A, che ora comprende le materie che essi hanno precedentemente insegnato;

viceversa, i docenti di ruolo provenienti dalla classe XXII sono stati inseriti nella classe 076A, senza peraltro che venga loro richiesto il possesso del titolo ora necessario per l'ammissione alla classe medesima;

infine, i nuovi programmi degli istituti professionali per il commercio e degli istituti tecnici commerciali non prevedono più le materie dattilografia e stenografia, incluse nella classe 075A, bensì, « trattamento testi, calcolo, contabilità elettronica ed applicazioni gestionali » della classe 076A. Ne consegue che gli insegnanti abilitati (nelle precedenti classi) e non di ruolo inseriti, nella classe 075A, sia nelle graduatorie per le supplenze, sia nelle graduatorie permanenti del concorso per soli titoli per l'accesso ai ruoli del personale docente della scuola secondaria (cosiddetto doppio canale), non hanno ormai alcuna possibilità di inserimento nella scuola;

i docenti non di ruolo abilitati nella precedente classe XXII e non in possesso del titolo ora richiesto per l'ammissione alla nuova classe 076A si trovano inclusi in una classe, la 075A, che comprende insegnamenti non più impartiti, o, comunque, impartiti in misura residuale. Essi, per poter essere inseriti nella graduatoria provinciale permanente del personale docente non abilitato aspirante alle supplenze della classe 076A, dovrebbero conseguire un adeguato titolo di studio ed attendere la scadenza delle attuali graduatorie, in vigore per il triennio 1995-1998. Per ottenere, infine, l'inserimento nella graduatoria permanente relativa al concorso per soli titoli per l'accesso ai ruoli del personale docente (cosiddetto doppio canale), anche nella classe 076A, i docenti in esame dovrebbero poi, conseguito il titolo per l'ammissione, attendere l'indizione, ai sensi dell'articolo 399 del testo unico, di concorsi per titoli ed esami, parteciparvi e superarli, conseguendo l'abilitazione anche nella classe 076A;

invece, molti di questi insegnanti, ora inclusi nel cosiddetto doppio canale soltanto nella classe 075A, qualora venissero inseriti, come si ritiene abbiano diritto, nella classe 076A, tenuto conto della futura disponibilità dei posti in organico, a causa del collocamento a riposo di moltissimi insegnanti, potrebbero trovare ingresso nella scuola come insegnanti di ruolo, il che è viceversa escluso dalla loro posizione attuale —:

quali provvedimenti intenda adottare per porre fine a tale ingiustificata parità di trattamento tra i docenti di ruolo provenienti dalla classe XXII e i docenti non di ruolo ad essa abilitati e, comunque, alla ingiusta situazione in cui essi versano, illegittimamente privati dei diritti acquisiti (diritti di insegnare le materie per le quali hanno conseguito l'abilitazione) e collocati, sia per le supplenze che per l'accesso ai ruoli, in una classe di concorso, la 075A, senza sbocchi, anziché, come sarebbe stato loro diritto, nella 076A. (4-09692)

PISANU. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

la sede naturale dell'area di ricerca del Consiglio nazionale delle ricerche a Sassari è sita in Sassari in località Li Punti- Balduca;

per questa sede esiste una conversione tra il Cnr e l'amministrazione provinciale di Sassari (firmata il 10 febbraio 1989) che prevede la cessione in locazione trentennale (a costo simbolico e tacitamente rinnovabile) al Cnr di 9531 metri quadri di una superficie coperta (da ristrutturare internamente) di pertinenza dell'ex ospedale psichiatrico;

esiste in tal senso un'intesa di programma tra il Mism ed il Cnr, decretata nel 1988, nella quale risultano gli spazi attribuiti e le risorse finanziarie destinate a questo progetto;

è nel frattempo intervenuta (a distanza di ben cinque anni dalla data del-

l'autorizzazione ministeriale per la stipula dell'accordo, (all'agenzia per il Mezzogiorno) una rimodulazione riguardante una riduzione sostanziale sia degli spazi attribuiti che dei finanziamenti ad essi collegati nella misura rispettivamente del trentasei per cento e del cinquantadue per cento;

dal 1° gennaio 1997 è in vigore il decreto legislativo n. 626 del 1994 che prevede per la sicurezza dei lavoratori strutture ed impianti di particolare concezione. Le disposizioni di tale decreto legislativo devono indurre a pensare che gli spazi e i relativi finanziamenti a favore dell'area di ricerca Cnr di Sassari debbano essere ampliati —:

se intenda procedere urgentemente all'adozione di misure idonee quantomeno a riportare gli spazi attribuiti alla misura inizialmente concordata (9531 metri quadri) e a rivedere, di conseguenza, le somme contenute nella rimodulazione economica, perché siano previste in misura tale da garantire l'adeguatezza e lo sviluppo delle attività e tecnologie finalizzate ad una produttività scientifica ottimale nel contesto del sistema delle aree integrate.

(4-09693)

BACCINI. — *Ai Ministri del tesoro e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la società Tav è concessionaria delle Ferrovie dello Stato per la realizzazione del sistema italiano di alta velocità;

in data 22 aprile 1997 si è tenuta l'assemblea annuale della Tav per l'approvazione del bilancio e per fare il punto sul progetto complessivo dell'alta velocità;

il Ministro dei trasporti e della navigazione sostiene che il « progetto Necci » di alta velocità non è più valido, ma va superato passando dal concetto di « alta velocità » a quello di « alta capacità » —:

se l'abbandono della « linea Necci » (e del conseguente impianto tecnico, finanziario e gestionale) rappresenti una posi-

zione ancora « personale » del Ministro dei trasporti e della navigazione o se invece sia già stata formalizzata ufficialmente in sede di Governo e condivisa dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro del tesoro;

che cosa si celi dietro il termine « alta capacità » e in particolare se le nuove linee ferroviarie da costruire saranno sempre « dedicate » e specializzate (e tali da essere attrezzate per una velocità di trecento chilometri orari con linee costruite *ex novo* e su percorsi più diretti tra città e città) o se invece saranno semplicemente « di affiancamento » rispetto alle tratte esistenti, conseguendo un mero quadruplicamento delle linee, ma su percorsi « paralleli » rispetto alla rete esistente e conseguentemente con una velocità inferiore — al massimo duecentocinquanta chilometri orari — rispetto a quella propugnata dall'avvocato Necci e tanto osannata a livello politico, parlamentare e degli organi di informazione;

se detta scelta di « velocità limitata », ove confermata, abbia un carattere « neutro » rispetto agli interessi in gioco dei *general contractors* per le opere strutturali (Fiat, Iri, Eni), dei costruttori del materiale rotabile (Fiat, Trevi, Breda, Ansaldo, Abb) e delle società di ingegneria o se invece i precedenti « equilibri » vengono modificati a favore di qualcuno o a danno di altri;

per quale ragione, se l'azionista Stato non condivide più la « missione » originaria della Tav, non si ha il coraggio di dirlo esplicitamente e di modificarla altrettanto esplicitamente, oppure in caso negativo, perché non si proceda formalmente per la liquidazione della società —;

che cosa i Ministri interrogati intendano fare per assicurare chiarezza nelle strategie di fondo, trasparenza nelle procedure, parità delle condizioni di accesso per le imprese di costruzioni vincitrici o assegnatarie degli appalti e dei subappalti da parte dei *general contractors*, concorrenzialità economica e tecnologica fra i costruttori del materiale rotabile, tempi di realizzazione e costi certi. (4-09694)

PAISSAN, DALLA CHIESA, DE BENNETTI, BOATO, LENTO, GALLETTI, GARDIOL, LECCESE, PECORARO SCANIO, PROCACCI, SCALIA, TURRONI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 537 del 2 dicembre 1993 ha abolito la cosiddetta tassa di laurea, che consiste in un versamento di 150.000 per ogni studente che si trovi ad affrontare l'ultima tappa della carriera universitaria;

nonostante ciò negli atenei italiani si è continuato a richiedere il pagamento di questa tassa;

il 6 aprile 1997, però, il ministero delle finanze ha emanato una circolare (n. 111) in cui si fa riferimento all'abolizione del contributo corrisposto dai laureandi al ministero e alla possibilità di ottenere il rimborso per quanti abbiano effettuato il versamento in data successiva a quella dell'entrata in vigore della legge n. 537 del 1993;

questa vicenda coinvolge diverse centinaia di migliaia di persone, se si pensa che solo nel 1994 i laureati in Italia sono stati 104.936 —;

se non ritengano opportuno avviare una campagna di informazione per tutti i laureati e laureandi che hanno pagato ingiustamente il tributo affinché vengano messi a conoscenza della possibilità di ottenere la restituzione del pagamento effettuato;

se il ministro dell'università e della ricerca scientifica abbia intenzione di verificare presso tutti gli atenei italiani che non venga più indebitamente richiesto dalle segreterie il versamento della cosiddetta tassa di laurea. (4-09695)

BORROMETI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la Corte costituzionale con sentenza n. 277 del 1991 ha dichiarato l'incostituzionalità sia del comma 17 dell'articolo 43

della legge n. 121 del 1981 sia dell'allegata tabella C (così come sostituita dall'articolo 9 della legge 12 agosto 1992), nonché della nota in calce alla tabella nella parte in cui non includendosi le qualifiche degli ispettori di polizia, si omette l'individuazione della corrispondente funzione connessa ai gradi dei sottoufficiali dell'Arma dei carabinieri; ciò in relazione alla sentenza del TAR del Lazio n. 1219 del 1991, con cui si stabiliva per i non ricorrenti la decorrenza dal 20 giugno 1986 per la corresponsione dei singoli ratei;

con decreto-legge n. 5 del 1992 si è decisa l'attribuzione di un nuovo e più favorevole inquadramento dei livelli retributivi per tutti i sottoufficiali dell'Arma;

con successive disposizioni il ministero della difesa ha negato a tutti i sottoufficiali dell'Arma congedatisi prima del 20 giugno 1986 il diritto alla riliquidazione della pensione sulla base del più favorevole trattamento economico stipendiale, invocando la prescrizione quinquennale;

tutto ciò ha determinato per costoro la necessità di adire la via giudiziaria per il riconoscimento del diritto alla pensione sulla base del più favorevole trattamento stipendiale;

la prescrizione invocata dal ministero, a parere dell'interrogante avrebbe potuto operare solo sulla corresponsione dei singoli ratei maturati e non anche sul diritto all'attribuzione del più favorevole trattamento stipendiale a base pensionabile, come anche ribadito dalla sezione giurisdizionale per la regione Marche della Corte dei conti, con sentenza n. 184 del 20 febbraio 1995, in accoglimento di un ricorso di un sottoufficiale dell'Arma —:

se non intenda intervenire con provvedimenti urgenti miranti al riconoscimento giuridico del trattamento pensionistico rispetto al trattamento stipendiale più favorevole anche per i sottoufficiali in pensione da data anteriore al 20 giugno 1986, ferma restando la prescrizione quinquennale delle singole rate del maggior stipendio;

se non ritenga di venire incontro alle legittime aspettative degli interessati eliminando in autotutela un contenzioso lungo e costoso che ha costretto a lunghe attese militari dell'Arma, non più in giovane età e che avrebbero meritato da parte dello Stato un riconoscimento più attento dei loro diritti. (4-09696)

FOTI. — *Ai Ministri dell'interno e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

un accesso monumentale in pietra, realizzato dallo scultore Ettore Ximenes e da questi lasciato — assieme ad altri beni — in eredità allo Stato, risultava collocato, fino a pochi giorni fa, nella pineta posta nel comune di Tizzano Val Parma (Parma);

il 13 agosto 1985 un agente della locale polizia municipale informava l'amministrazione comunale di Tizzano dei chiari segni di precarietà che, sotto il profilo statico, il « Volto » d'accesso alla pineta mostrava;

nessun intervento di manutenzione, di cui necessitava la struttura monumentale in questione, venne realizzato dall'amministrazione comunale;

con ordinanza del 16 aprile 1997 il sindaco di Tizzano emetteva ordinanza di demolizione del volto di accesso alla citata pineta —:

se i fatti siano noti ai Ministri interrogati e quali siano le loro valutazioni in merito all'emissione dell'ordinanza sindacale;

se la citata ordinanza sindacale sia conforme alle norme che tutelano i beni artistici e/o monumentali;

se la soprintendenza per i beni ambientali e architettonici dell'Emilia-Romagna sia stata chiamata ad esprimere il proprio parere in ordine all'abbattimento del volto di accesso alla pineta posta nel comune di Tizzano Val Parma e se l'acquisizione dello stesso fosse dovuta.

(4-09697)

CENTO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la sede centrale del nucleo operativo ecologico (NOE) dell'Arma dei carabinieri, alle dipendenze del ministero dell'ambiente, ha sede in Largo Mossa 8, in Roma, in tre palazzine di proprietà di una società collegata a quella che gestisce l'Hotel Ergife di Roma, in prossimità del quale sono ubicate le palazzine;

in seguito al sopralluogo effettuato il 6 ottobre 1994 dai vigili urbani della XVIII circoscrizione del comune di Roma è stato accertato che negli edifici occupati dal Noe « sono stati eseguiti abusi edilizi consistenti nella chiusura con vetri del piano *piloty*, rispettivamente, al fabbricato "A" per metri quadri 130 circa, al fabbricato "B" per metri quadri 160 circa ed al fabbricato "C" per metri quadri 213 circa ». Inoltre, il locale interrato, edificato a quota 9 metri di circa 2.100 metri quadri circa, previsto nel progetto con destinazione a parcheggio, era utilizzato al momento del sopralluogo come « sala concorsi » dell'Hotel Ergife —

se il ministro interrogato sia a conoscenza degli abusi edilizi riscontrati dai vigili urbani della XVIII circoscrizione;

quando sia stato firmato il contratto di affitto delle tre palazzine ed a quanto ammonti il canone annuo di locazione;

quante persone lavorino e/o alloggino nelle tre palazzine. (4-09698)

GALEAZZI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

una delibera del Cipe del 18 dicembre 1996 ha fissato in maniera diversa dal passato « i criteri per la determinazione del riparto su base regionale delle risorse disponibili per le agevolazioni industriali (legge n. 488 del 1992) per l'anno 1997 »;

i nuovi parametri adottati tengono conto della quota di popolazione e dell'indice di disoccupazione, quindi le percen-

tuali per la distribuzione delle risorse determinano una situazione territoriale decisamente nuova, penalizzando alcune realtà e premiandone altre;

sulla base dei nuovi parametri alla regione Basilicata spetterebbe soltanto l'1.93 per cento del totale delle risorse rese disponibili dalla legge n. 488 del 1992 — peraltro la stessa percentuale che spetta alla sicuramente più ricca regione veneta — con una riduzione di 180 miliardi di lire rispetto alla dotazione dell'anno precedente —:

se non ritengano opportuno trovare un correttivo per la individuazione dei parametri per la determinazione del riparto delle risorse su base regionale;

se non ritengano più opportuno per la determinazione dei parametri tener conto di indici quali il livello di industrializzazione delle singole regioni e l'indice relativo alla propensione agli investimenti.

(4-09699)

GASPARRI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si apprende dalla stampa che a Roma, nella zona Magliana Vecchia-Infernaccio, esistono rifiuti tossici nel sottosuolo, bidoni di stirolo e fanghi industriali depositati sin dal 1981 grazie ad una ordinanza dell'allora sindaco Petroselli;

nei pressi della stazione metropolitana della Magliana probabilmente esistono fognature abusive che confluiscono in un canale, inquinando il sottosuolo;

la zona dell'Infernaccio versa in un deplorabile stato di abbandono e di degrado per la presenza di un campo non regolamentare di nomadi, attiguo ad un altro, a pochi metri di distanza dalle civili abitazioni, dall'entrata principale dell'ospedale San Giovanni, dalla stazione delle ferrovie dello Stato Muratella;

i due campi sosta sono caratterizzati dalla presenza di detriti abbandonati e da una condizione igienico-sanitaria quanto meno precaria;

a parere dell'interrogante, esiste in quella zona un diffuso inquinamento da metalli a causa della discarica abusiva con presenza di zinco, ferro, cloruri, mentre probabilmente nell'acqua sono presenti colibatteri e streptococchi —:

se l'acqua che scorre nei rubinetti del complesso di via della Magliana n. 860 sia potabile ovvero si rilevino tracce di probabile inquinamento, come d'altro canto nelle condutture delle abitazioni attigue;

se risponda al vero che ancora non esiste una rete fognaria adeguata, pur essendo le abitazioni regolari in quanto adeguatamente condonate;

se non si ritenga di trasferire i due campi sosta dei nomadi via da un segmento di territorio che vede una stazione delle ferrovie dello Stato ed un ospedale, il deposito Atac della Magliana, civili abitazioni, case popolari, alberghi ed uffici;

quali iniziative si intendano assumere per far chiarezza sulla vicenda e quali provvedimenti si intendano adottare al fine di impedire che tale segmento di XV circoscrizione venga ulteriormente interessato dal degrado e dal diffondersi della microcriminalità;

quali misure si intendano adottare per porre fine a fenomeni di degrado, di emarginazione sociale e di pericolo igienico-sanitario per i cittadini residenti nella zona;

in quali modi si intenda garantire ai cittadini della zona Infernaccio-Magliana Vecchia il diritto, fondamentale ed inalienabile, alla sicurezza e all'igiene. (4-09700)

CANGEMI e BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'accordo risalente all'ottobre 1995 ed entrato in vigore nell'anno 1996 tra ferro-

vie dello Stato spa ed organizzazioni sindacali, riguardante la gestione diretta da parte dei dopolavoro ferroviari delle mense aziendali nella regione Sicilia, non ha mai trovato applicazione;

ciò ha contribuito notevolmente ad accrescere la situazione di disagio in cui si trovano gli addetti alla mensa, con rilevanti conseguenze anche sul servizio reso ai lavoratori utenti —:

quali siano le reali motivazioni che hanno comportato l'inapplicazione dell'accordo in Sicilia;

quali iniziative voglia immediatamente assumere per porre termine a questa situazione di estrema difficoltà e dare una positiva risposta alle richieste di addetti ed utenti delle mense aziendali delle ferrovie nella regione Sicilia. (4-09701)

FOTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se risulti e quale sia l'esatto ammontare degli incentivi economici offerti dall'Enel ai dirigenti dell'ente in questione affinché gli stessi presentino richiesta di prepensionamento. (4-09702)

FOTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 45, comma 1, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, vieta la fabbricazione e l'impiego di segnaletica stradale non prevista o non conforme a quella stabilita dal codice della strada, dal regolamento o dai decreti o da direttive ministeriali;

la ditta « La semaforica snc », corrente in Padova, Via Ponticello 17, parrebbe non disporre delle omologazioni — previste dall'articolo 192 del decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495 — per quanto riguarda le cosiddette lanterne semaforiche, installate in numerosi comuni —:

se risulti che la ditta « La semaforica snc » sia stata autorizzata con decreto del

Ministro dei lavori pubblici a produrre e commercializzare il prototipo summenzionato;

in caso di risposta negativa, se e quali iniziative si intendano assumere per il dovuto rispetto della normativa vigente.

(4-09703)

**FILOCAMO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con precedente atto di sindacato ispettivo l'interrogante chiedeva al Ministro della pubblica istruzione, iniziative e provvedimenti, al fine di evitare l'accorpamento e/o la chiusura di alcune scuole della zona ionica reggina, che avrebbero determinato disagi economici, personali e familiari agli alunni, in un'area di grave degrado socio-economico ed ambientale a causa anche di mancanza di strade e di mezzi di trasporto;

ancora, però, nessun provvedimento in tal senso è stato assunto, ma anzi si sta procedendo alla chiusura di scuole e direzioni didattiche, per cui in molti comuni si è determinato uno stato di agitazione e di protesta da parte dei cittadini che vengono privati anche del loro diritto-dovere allo studio, sancito dalla Costituzione;

attualmente si protesta a Locri ove, oltre all'annunciata chiusura della scuola dell'obbligo di contrada Basilea, si vuole accorpare l'istituto d'arte alla scuola media ed al liceo artistico di Siderno e a Bova Marina per il ventilato accorpamento del liceo scientifico al liceo classico di Melito Porto Salvo;

a Locri, infatti, l'accorpamento non è ritenuto praticabile in quanto ciò significherebbe arrestare l'espansione costante della scuola bene attrezzata e funzionante con un ampio bacino di utenza e con la possibilità, data la specificità dei programmi, di fare entrare nel mondo produttivo i diplomati;

a Bova Marina, ove gli studenti sono in sciopero ed hanno occupato anche la

scuola, il provvedimento di accorpamento è ritenuto illegale ed illegittimo anche da parte del consiglio d'istituto, in quanto il liceo è frequentato da studenti provenienti da un'ampia area, costituisce riferimento culturale e didattico per tutto il comprensorio ed è all'avanguardia per attrezzature e mezzi. Inoltre esso è collocato, come le altre scuole di cui si sta procedendo alla chiusura, in una zona a rischio per il degrado socio-economico e dell'ordine pubblico e con un'alta percentuale di devianza giovanile, per cui si potrebbe e si dovrebbe derogare da una rigida e asettica applicazione del piano di razionalizzazione scolastica —:

se intenda adottare con la necessaria urgenza i provvedimenti necessari per dare ai cittadini fiducia nelle istituzioni e certezza dei diritti fondamentali. (4-09704)

**FILOCAMO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la popolazione del comune di Caulonia, in provincia di Reggio Calabria, e di tutta la zona ionica reggina, è in stato di agitazione ed ha organizzato una legittima e sacrosanta protesta in quanto, con la riorganizzazione della rete scolastica, si vorrebbe sopprimere l'istituto tecnico agrario sito in quel comune;

atteso che nell'ambito del distretto scolastico n. 36 è già prevista la soppressione dell'altra sezione staccata dell'Ipa del comune di Monasterace, tutta la fascia ionica reggina e parte di quella catanzarese, rimarrebbero sprovviste di una scuola tecnica a specializzazione agricola, pur essendo tutta la zona a vocazione agricola, con un grave degrado socio-economico, una disoccupazione giovanile che raggiunge livelli superiori al 60 per cento e con un rischio reale di devianze giovanili;

la scuola è ubicata in un immobile di nuova costruzione, strutturato secondo le norme Cee, preso in locazione dall'amministrazione provinciale con un contratto pluriennale ed è dotata di spazi, attrezza-

ture e laboratori per le esercitazioni pratiche. Inoltre è in via di definizione la pratica con cui il consiglio comunale di Caulonia cede alla scuola un terreno agricolo di ben nove ettari per essere utilizzato ad azienda agricola sperimentale;

appare quindi assurdo ed inconcepibile privare i giovani di un intero ed esteso territorio della possibilità di acquisire esperienza e professionalità nel campo dell'agricoltura, completamente abbandonata e priva di personale specializzato, mentre sarebbe giusto e ragionevole aggregare, nel contesto della riorganizzazione scolastica, l'istituto agrario all'istituto industriale di Roccella Jonica che dista soltanto 5 chilometri da Caulonia —:

se intenda intervenire con l'urgenza che il caso richiede, al fine di scongiurare la soppressione dell'istituto tecnico agrario di Caulonia, dando ai giovani i diritti allo studio e al lavoro, sanciti dalla Costituzione, e fiducia e speranza nelle istituzioni. (4-09705)

**FILOCAMO.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

esiste, in contrada Scinà del comune di Stignano, in provincia di Reggio Calabria, antico borgo dell'entroterra della fascia jonica reggina, Villa Caristo, una struttura di stile barocco, tra le più interessanti esistenti in Italia, di inestimabile valore artistico-architettonico e culturale. La villa posta su due piani, viene particolarmente ammirata per la suggestiva posizione, per le pregevoli fontane, le statue e il vasto giardino che la circondano. All'interno si possono ancora ammirare alcuni affreschi che servivano un tempo ad abbellire una delle più importanti residenze gentilizie della Calabria;

di questa struttura, però, si parla ogni tredici anni. Risale al 1984 infatti l'annullo di un francobollo celebrativo che effigiava la splendida villa e poi è calato il silenzio più buio, fino ai giorni nostri, quando improvvisamente Villa Caristo è tornata

all'attenzione della cronaca nazionale per l'interessamento della rubrica televisiva « Uno mattina » che segnalava l'importanza e la bellezza della struttura architettonica a cui sono seguiti e sono tuttora in corso, segnalazioni da parte della stampa, tra cui appaiono particolarmente interessanti per il taglio socio-culturale dato, i servizi del giornalista Aristide Bava de *La Gazzetta del Sud*;

Villa Caristo, però, sebbene posta sotto il vincolo delle antichità e belle arti, è inutilizzata ed è tra i tanti beni artistico-culturali della zona jonica reggina destinati a scomparire, mentre potrebbe essere utilizzata in una zona ricca di storia e di risorse artistiche e turistiche, ma con uno spaventoso degrado socio-economico che non si potrà arrestare senza l'aiuto dello Stato —:

se intenda farsi carico del problema e quali interventi ed iniziative concrete voglia adottare per arrestare la fine e valorizzare la struttura di incommensurabile valore artistico-culturale e sociale. (4-09706)

**MALGIERI.** — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 18 aprile 1997 sul treno Espresso n. 888 Reggio Calabria-Roma, con sezione proveniente da Crotona, è stata segnalata la presenza di pidocchi e piattole in una vettura di prima classe;

la carrozza proveniente dalla stazione di Crotona è stata sganciata dal convoglio nella stazione di Salerno e sottoposta a disinfestazione —:

se la stazione di Crotona sia provvista di personale che svolge adeguatamente le pulizie nelle vetture in sosta;

cosa intendano fare per impedire che i vagoni ferroviari non divengano permanenti rifugi di barboni e di immigrati extra-comunitari;

quali provvedimenti intendano adottare per garantire la pulizia e l'igiene a bordo dei treni delle ferrovie dello Stato.  
(4-09707)

ANEDDA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 29 aprile 1997, si è tenuto a Cagliari un incontro, promosso dal Ministro interrogato, con regione, capitaneria e Casic al fine di sbloccare definitivamente la vicenda del porto canale di Cagliari e, dopo ottocento miliardi spesi e vent'anni di attesa, farne diventare ufficialmente un porto;

il porto canale è strettamente legato alla vita della città, ma all'incontro sopra menzionato non è stato convocato il sindaco di Cagliari, una decisione questa che stona platealmente con le competenze primarie del comune a monte e a valle dell'opera che si sta realizzando nell'ambito portuale;

risulta dunque chiaro come il comune non possa non venire coinvolto negli accordi che si stanno configurando per garantire la futura gestione del porto di Cagliari una volta portati a termini i lavori —:

per quale motivo non sia stato ufficialmente invitato il sindaco di Cagliari a partecipare a questo importante incontro nel quale si dovevano assumere decisioni di grande importanza per la vita della città;

quali iniziative intenda assumere al fine di porre rimedio a questa grave e ingiustificata discriminazione che appare all'interrogante inaccettabile e priva di qualsiasi razionalità, visto l'interesse primario che il comune di Cagliari ha in tutti gli aspetti della vicenda in questione.

(4-09708)

FOLLINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2, comma 20 della legge n. 662 del 1996 ha disposto la determina-

zione da parte del Ministro interrogato delle tariffe agevolate per le categorie di invii di cui alle lettere *a)* (libri), *b)* (giornali quotidiani e riviste con qualsiasi periodicità editi da soggetti iscritti al registro nazionale della stampa), *c)* (pubblicazioni informative di enti, enti locali, associazioni ed altre organizzazioni senza fini di lucro, anche in lingua estera da spedire all'estero), con un eventuale aumento non superiore al tasso d'inflazione programmato che, per l'anno in corso, è stabilito nella misura del 2,5 per cento;

considerato che, con decreto del 28 marzo 1997, il Ministro interrogato viola quanto disposto dal menzionato comma 20 dell'articolo 2 della legge n. 662 del 1996 in quanto: l'aumento delle tariffe rispetto al tasso programmato d'inflazione è stato, fatto sulle tariffe base (535 lire); è stato considerato uno sconto in ordine alla quantità (oltre le ventimila copie, le dieci mila, le due mila): ma non è stato considerato, o è stato cancellato, quanto deliberato dall'ente poste italiane il 29 marzo 1996, cioè che alle pubblicazioni la cui tiratura per singolo numero non superi le venti mila copie si applica, indipendentemente dal numero di oggi spediti, la stessa tariffa delle spedizioni oltre le venti mila copie; è stata cancellata la fascia « fino a due mila copie »; non è stato considerato dal ministero lo sconto tariffe « per decentramento » regionale e provinciale —:

quali misure intenda adottare affinché non si determinino condizioni punitive verso le pubblicazioni periodiche e non si ingeneri una ulteriore difficoltà nella già critica situazione dell'editoria minore italiana.  
(4-09709)

CANGEMI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada « Nord-Sud » pensata alcuni decenni or sono rimane, a giudizio delle comunità e delle amministrazioni locali,

un elemento strategico in un progetto di sviluppo economico e sociale delle zone interne del centro della Sicilia;

in particolare, con la realizzazione dell'opera ricevessero un forte impulso le attività produttive, a partire dall'agricoltura e dall'artigianato, e sarebbe possibile una più adeguata valorizzazione delle enormi ricchezze ambientali e storico-monumentali di una area vastissima, oggi travagliata da una grave crisi del tessuto economico e sociale e afflitta da elevati tassi di inoccupazione e disoccupazione;

l'arteria nel corso del tempo è stata parzialmente realizzata nei tratti Gela-autostrada Catania-Palermo, Santo Stefano di Camastra-Mistretta, Nicosia Sud-Nicosia Nord (tratto di circa 6 chilometri);

restano da completare i tratti Mistretta-Nicosia nord e Nicosia sud-Mulinello;

il completamento dell'opera consentirebbe, tra l'altro, il collegamento delle autostrade A19 e A20 (Messina-Palermo e Palermo-Catania) con evidenti benefici per l'intero sistema dei trasporti in Sicilia, che versa in drammatiche condizioni —

quali iniziative immediate si vogliono assumere al fine di giungere alla definitiva realizzazione della strada « Nord-Sud ».

(4-09710)

**MALGIERI.** — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

quotidianamente sui treni notturni percorrenti le tratte Reggio Calabria-Roma, Taranto-Roma, Roma-Napoli, sia via Cassino che via Formia, vengono segnalati furti ai danni dei viaggiatori e del personale viaggiante delle ferrovie;

i treni particolarmente presi di mira dai ladri sono i nn. 888, 856, 851, 831, 1920, 1930, 816 —;

come mai proprio sui suddetti treni non viene mai attuato il servizio di scorta da parte della polizia ferroviaria;

se non ritengano necessario ed urgente intervenire per salvaguardare l'incolumità fisica dei passeggeri e del personale viaggiante dalle continue aggressioni che subiscono ad opera di bande di delinquenti che agiscono sicure di restare impunte.

(4-09711)

**TRANTINO e NUCCIO CARRARA.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non reputi urgente e necessaria l'emanazione di un decreto correttivo del decreto 21 dicembre 1996, n. 700, che preveda la inclusione del comune di Mistretta (Messina) (insieme con Camerino, Larino e Nicosia), fra le sedi degli uffici unici delle entrate, in base al principio del « più ampio decentramento amministrativo », previsto dall'articolo 5 della Costituzione, e che, così, ponga rimedio a patente discriminazione che comporta concreti disagi ai cittadini dell'area, con riferimento agli adempimenti fiscali, penalizza e priva i tribunali della competenza sui reati tributari, e costituisce, oltretutto offesa delle legittime istanze troppe volte disattese, ulteriore insopportabile onere economico per popolazioni, già duramente provate da disoccupazione e difficoltà nelle comunicazioni viarie, con l'immagine negativa di uno Stato che sempre più si allontana dai propri amministratori.

(4-09712)

**CHINCARINI e CAVALIERE.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3 del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 400, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 1993, n. 494, prevede che la determinazione dei canoni annui per le concessioni con finalità turistico-ricreative, a partire dal 1° gennaio 1994, avvenga in base ad un decreto del Ministro dei trasporti e della navigazione;

è di questi giorni la notizia dell'emanazione del suddetto decreto, il quale sembra prevedere un aumento dei canoni demaniali marittimi variabile dal duecento al

seicento per cento con decorrenza retroattiva dal 1° gennaio 1994 ed attualmente al vaglio della Corte dei conti;

una previsione simile colpisce fortemente ancora una volta un settore, quello turistico, che abbisogna di una politica seria e concreta volta ad individuare misure che pongano obiettivi di sviluppo e rafforzamento e che garantiscano, quindi, una competitività del settore stesso;

l'introduzione di un eccessivo incremento dei canoni demaniali colpisce in particolar modo le aziende stagionali, le quali vedono ingiustamente penalizzato uno strumento di lavoro loro necessario, quale l'arenile;

l'enorme esborso cui sono costrette le aziende non farà altro che bloccare quel processo di rinnovamento e di riqualificazione di cui quel patrimonio ricettivo continua ad avere immediata necessità —:

se intenda prendere in considerazione la possibilità di rivedere gli aumenti dei canoni demaniali marittimi, venendo così incontro alle esigenze degli operatori del settore turistico;

se non ritenga opportuno procedere ad una revisione dell'intero sistema di calcolo dei canoni demaniali (che non dovranno avere in nessun caso effetti retroattivi), introdotto dalla legge n. 494 del 1993. (4-09713)

**DEL BARONE.** — *Ai Ministri dell'interno, della difesa, delle finanze e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nella recente emergenza albanese i *mass media* hanno dato largo spazio di immagine alla partecipazione alle attività anti-immigrazione dei mezzi della capitaneria di porto;

in una recente intervista rilasciata all'Ansa, nel corso di una visita nelle aree interessate al fenomeno dei profughi albanesi, il comandante generale delle capitanerie di porto, ammiraglio Ferraro, dopo

aver sottolineato il decisivo ruolo che le capitanerie svolgerebbero nel contrasto all'immigrazione clandestina, avrebbe affermato, circa il coordinamento delle forze presenti in mare, di « essere pessimista, dal momento che in Italia è inutile parlare di coordinamento, perché nessuno si fa coordinare da chicchessia »;

lo stesso ammiraglio affermava di aver aggiunto ulteriori sei motovedette e due mezzi aerei alle trenta unità navali della capitaneria che già operavano nella zona;

l'alto ufficiale ricordava quindi le quattro proposte di legge pendenti in Parlamento per la costituzione di un'unica guardia costiera, giudicando migliore quella che avrebbe come nucleo centrale le capitanerie di porto, alle quali si aggiungerebbero le propaggini navali più o meno marginali delle Forze di polizia che operano prevalentemente sulla terraferma;

concludeva affermando che una simile soluzione avrebbe inoltre evitato « casi eclatanti di contestazione delle leggi, quale quella sulla vigilanza della pesca da parte soprattutto della Guardia di finanza »;

l'ipotesi caldeggiata dal comandante generale delle capitanerie, sia pure affascinante e semplificatrice ad una prima lettura, non regge, ed è pertanto da respingere, ad una analisi più attenta. In effetti essa è basata sulla suggestione del modello della Guardia costiera statunitense presentata, per errore interessato, come l'unica organizzazione operante sul mare in quel paese, mentre in realtà sono attive almeno sette diverse entità di polizia, fra le quali gli agguerritissimi *Custom Service* e *DEA*. Seguire lo pseudo-modello americano creerebbe scompensi più gravi di quelli che si vorrebbe risolvere, dato che si tratterebbe di costituire il sesto corpo di polizia in Italia, che andrebbe ad assolvere compiti già svolti da sempre e con efficacia soprattutto dalla Guardia di finanza, creando una pericolosa frattura fra le attività di pubblica sicurezza svolte in mare e quelle svolte sul territorio: sarebbe ve-

ramente un grosso regalo alle più pericolose organizzazioni criminali che operano traffici illeciti, abbandonando una reale efficacia della lotta antimafia nello specifico settore. I grandi traffici internazionali del contrabbando di droga, di armi e dell'immigrazione clandestina non si contrastano con una struttura operativa confinata all'elemento marino, ma con una consolidata organizzazione di polizia ben collegata al territorio e integrata in un contesto investigativo internazionale il più vasto possibile. Partendo da questa elementare considerazione si reputa più semplice, efficace ed economico per lo Stato riunire i servizi di polizia in mare sotto la Guardia di finanza, che già li assolve in gran parte da sola e benissimo nell'ambito delle proprie attività di istituto, già perfettamente integrate in un quadro non solo europeo, e che può contare a terra su una collaudata struttura investigativa ed operativa sconosciuta alle capitanerie, alle quali andrebbe lasciato l'onere fondamentale di provvedere nel miglior modo possibile ai servizi di sicurezza della navigazione e del soccorso in mare, senza occuparsi di compiti estranei alla propria cultura e tradizione di marinai della Marina militare —:

se risponda al vero quanto attribuito all'ammiraglio Ferraro dagli organi di informazione e, nel caso, se la prefettura di Bari competente al coordinamento del contrasto all'immigrazione clandestina per la regione pugliese abbia mai lamentato episodi di scollamento nel dispositivo da essa predisposto e a quali soggetti andrebbero attribuite le responsabilità delle asserite disfunzioni, che sarebbero gravissime avuto riguardo ai drammatici accadimenti delle ultime settimane nel canale di Otranto;

da qual porti l'ammiraglio Ferraro avrebbe disposto il trasferimento delle unità destinate al rinforzo del dispositivo nel basso Adriatico e per la missione in Albania e se tale rinforzo sia stato richiesto dalle autorità coordinatrici o sia una manifestazione di protagonismo istituzionale del corpo delle capitanerie di porto, ten-

dente ad essere maggiormente presenti là dove è più intensa l'attenzione dei *mass media*;

se a giudizio del Ministro dei trasporti e della navigazione ciò ha causato un depauperamento accettabile, nei porti che hanno ceduto le unità navali ed aree destinate al canale d'Otranto, delle capacità dello Stato di provvedere alle esigenze del soccorso in mare, compito primario delle capitanerie, e se non ritenga quindi che simili iniziative possano essere premessa per il verificarsi di tragedie del mare come quella del *Moby Prince*, nella quale è stata determinante l'inefficienza dei soccorsi;

quali siano i dati delle attività svolte nel canale di Otranto dai mezzi dei corpi di polizia e da quelli delle capitanerie, per valutare il reale apporto operativo di queste ultime;

a quali specifici casi di eclatante contestazione di leggi da parte di organi di polizia l'ammiraglio Ferraro faccia riferimento e se ed a chi siano stati denunciati tali gravi comportamenti e con quale eventuale esito;

sulla base di quali valutazioni l'alto ufficiale reputi che le componenti navali delle forze di polizia siano propaggini più o meno marginali delle stesse, considerato che la sola Guardia di finanza dispone della più numerosa ed efficace flotta aeronavale di polizia marittima del Mediterraneo;

quali siano le reali consistenze dei servizi navali delle forze di polizia, depurate delle imbarcazioni tenute fittiziamente in servizio per fini statistici, e i consuntivi delle attività svolte sul mare (missioni navali, ore di navigazione, missioni aeree, ore di volo), divisi per tipo di unità (altura, costiere, litoranee e portuali), ed i risultati ottenuti nel periodo gennaio-marzo 1997;

quali considerazioni esprimano circa l'intervento dell'ammiraglio Ferraro sui mezzi di informazione, considerando che le tesi dell'alto ufficiale sono state sposate da alcune testate che rappresentano i pa-

lesi interessi di categorie economiche desiderose di allontanare dal mare gli incisivi controlli anti-evasione fiscale della Guardia di finanza, visti come un freno allo sviluppo della nautica da diporto e quindi da eliminare, per legittimare indirettamente l'esistenza di un'area economica dove investire impunemente i redditi sottratti al fisco;

se ritengano che le iniziative pubblicitarie dell'ammiraglio Ferraro, che ambiscono ad ottenere l'ampliamento dei poteri e delle competenze delle capitanerie, non siano foriere di seri incidenti prodotti per malinteso spirito di corpo dalla foga dei propri dipendenti, chiamati ad assolvere funzioni mai svolte precedentemente (ad esempio quelle di pubblica sicurezza) e per le quali non sono preparati né mentalmente né materialmente, essendo addirittura carenti della necessaria veste giuridica;

quali siano le loro posizioni circa le proposte di legge all'esame del Parlamento e quale sia l'orientamento in ordine all'ipotesi caldeggiata dal comandante generale delle capitanerie. (4-09714)

SAPONARA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il numero delle persone detenute nel carcere di s. Vittore da anni si è adagiato su valori elevatissimi rispetto alla sua normale capacità recettiva;

l'amministrazione penitenziaria, su impulso del provveditore regionale o attraverso l'intervento diretto di quest'ultimo, ha fatto tutto il possibile per contenere la concentrazione dei detenuti nella struttura senza peraltro ottenere i risultati deflattivi attesi o sperati per la continuità e lo spessore dei flussi d'ingresso;

in questa logica durante l'anno 1996 sono stati allontanati dall'istituto circa millecinquecento detenuti;

nel primo trimestre appena trascorso, per un ulteriore accentuarsi del problema, ammontano già a ben settecentocinquanta

le persone che il provveditore regionale o, su impulso di quest'ultimo, il Dap hanno dovuto trasferire in altre carceri;

un tale massiccio spostamento di detenuti è stato disposto anche per conseguire l'obiettivo, vivamente caldeggiato dall'amministrazione penitenziaria, di condurre e mantenere le presenze giornaliere di S. Vittore entro un ambito numerico compatibile con le ricorrenti raccomandazioni di un organismo umanitario sovranazionale i cui componenti hanno più volte ispezionato l'istituto nel corso di questi ultimi anni e minacciato censure in capo al Governo in mancanza di atti risolutivi del problema di gravissimo affollamento verificato durante ogni visita;

il provveditore regionale si è adoperato di conseguenza, pur nella consapevolezza che, con gli strumenti normativi a disposizione, non avrebbe potuto muoversi agilmente e con rapidità, e comunque egli ha affrontato il problema con determinazione tanto da essere pervenuto, malgrado le numerose difficoltà, in prossimità della meta;

a questo punto il Dap ha inopinatamente esentato il provveditore regionale dalla prosecuzione del lavoro mediante l'affidamento dell'incarico di sfollare S. Vittore ad un provveditore di altra regione, ma dotato di poteri eccezionali (quale quello di disporre il trasferimento dei detenuti in carceri di altre regioni, in chiaro contrasto con la previsione normativa che affida la relativa competenza unicamente all'amministrazione centrale), nel trasparente proposito di esautorare il provveditore territorialmente competente perché ritenuto evidentemente responsabile dell'alto numero delle presenze da ultimo verificato nell'istituto, e di portare l'opera a compimento con l'auspicata rapidità attraverso l'affrancamento del nuovo incaricato dai vincoli e dagli orpelli che hanno invece condizionato il lavoro del provveditore titolare;

le elevate presenze riscontrate da ultimo sono da ascrivere alla non puntuale

traduzione dei detenuti raggiunti da formale provvedimento, provveditoriale o dipartimentale, di trasferimento;

pertanto, il provvedimento ministeriale che ha dirottato l'incarico di sfollare S. Vittore ad un funzionario diverso da quello naturale si configura ingiustamente punitivo, delegittimante ed umiliante per il provveditore della Lombardia, oltre che privo di utilità e fonte di maggiori spese per lo Stato atteso che all'atto del suo intervento il lavoro era pervenuto a buon punto;

*l'iter* sarebbe stato ultimato in breve tempo: comunque, per velocizzarne il corso, i poteri eccezionali conferiti al nuovo incaricato ben potevano essere attribuiti prima al provveditore titolare, il quale invece ha dovuto districarsi tra una miriade di pastoie burocratiche —:

quali siano stati i motivi per i quali l'amministrazione penitenziaria ha adottato un così grave ed inopportuno provvedimento e se ritenga di rivalutarlo in vista di una sua auspicabile revoca. (4-09715)

GNAGA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dal 5 gennaio 1997, il signor Vittorio Miri, imprenditore di Prato, « risiede » davanti al Palazzo di giustizia di Prato in piazzale Falcone e Borsellino;

tale « residenza » permanente è esclusivamente per protestare in modo legittimo nei confronti di una azione pretorile di sequestro della propria attività che, pur essendo stato accettato e vinto il reclamo contro il suddetto provvedimento ha causato la rovina ed il fallimento dell'attività in oggetto;

risulta che il signor Miri avrebbe più volte denunciato alla procura della Repubblica manovre ed azioni poco chiare e lesive della sua stessa persona, oltre all'attività vera e propria, di soggetti che sarebbero legati professionalmente agli stessi uffici giudiziari di Prato;

la vicenda è stata già oggetto di un'interrogazione al Senato della Repubblica —:

se il Ministro dell'interno sia a conoscenza della suddetta vicenda e se il Ministro di grazia e giustizia abbia attivato i propri organismi interni per avviare un'attività ispettiva in ordine alle vicende segnalate dal signor Miri, relative al coinvolgimento di personaggi legati agli stessi uffici giudiziari di Prato;

quali provvedimenti immediati e futuri saranno presi per venire incontro alle legittime esigenze che sono state fatte presente da un cittadino onesto (fino a prova contraria), che, se risultassero vere le sue affermazioni, avrebbe visto ledere i propri diritti civili in modo vergognoso.

(4-09716)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

dal 1986 opera, presso l'ospedale Nuovo Pellegrini, il centro emofilia e trombosi - divisione ematologia, convenzionato da allora con la regione Campania;

l'interrogante ha già avuto modo di sottolineare con una precedente interrogazione l'importanza e l'efficienza di questo centro che assicura ventiquattro ore su ventiquattro l'assistenza ai soggetti affetti da sindromi emorragiche;

il consiglio regionale della Campania ha escluso detto centro dal piano ospedaliero indicandone invece altri tre che non risultano assicurare lo stesso tipo di assistenza —:

se sia a conoscenza di quanto citato in premessa e se non ritenga di voler verificare la legittimità dell'esclusione del centro emofilia e trombosi del Nuovo Pellegrini. (4-09717)

DEL BARONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è ancora irrisolto il problema degli ex assistenti dell'area radiologica non ancora

iscritti in alcuna scuola di specializzazione universitaria ed invece autorizzati solo per dieci anni a partire dal marzo 1997 a lavorare utilizzando forti radianti (raggi x, isotopi, eccetera) dal decreto che regola l'attuazione pratica del decreto-legge n. 230 del 1995, in attesa di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* e già firmato dal Ministro;

questi medici, entrambi nel Servizio sanitario nazionale con il sistema dell'accesso nell'area medica senza alcuna qualificazione, con l'avvento dell'obbligo della specializzazione ex decreto-legge n. 502 del 1992 e successive modifiche e più particolarmente con l'avvento del decreto-legge n. 230 del 1995 e del citato decreto attuativo che ha validità solo per l'area radiologica, hanno l'assoluta sicurezza di perdere il posto di lavoro, la possibilità di carriera e qualsiasi vantaggio legato al lavoro correttamente prestato per dieci anni ed oltre —:

se non intenda facilitare l'accesso alle scuole di specializzazione dell'area radiologica specificatamente per gli ex assistenti di quest'area privi di diploma, con l'eliminazione sia della convenzione tra Università ed Aziende, sia del numero chiuso previsto dalla vigente normativa ad evitare un danno reale che avrebbero quei medici dipendenti che entro dieci anni non si specializzassero con ulteriore aumento della disoccupazione medica. (4-09718)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 28 aprile 1997 è stata pubblicata presso l'ufficio del lavoro e della massima occupazione di Napoli — sezione invalidi civili — la graduatoria ex legge n. 104 del 1992 composta da tredici nominativi;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 1° dicembre 1993 fa esplicito riferimento al possesso della riduzione della capacità lavorativa non inferiore al 67 per cento;

nella stessa graduatoria figurerebbe all'ottavo posto un soggetto in possesso di invalidità pari al 60 per cento —:

se sia a conoscenza di quanto citato in premessa;

se non ritenga di voler verificare se si sia trattato di un errore di stampa o piuttosto di una certificazione viziata;

se non ritenga, altresì, di voler accertare la posizione dei tredici soggetti citati nella graduatoria ex legge n. 482 del 1968 per poter operare un raffronto e verificare l'effettiva applicazione dell'articolo 4 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri citato (« Modalità di formazione delle graduatorie »: l'amministrazione predispone le graduatorie sulla base del punteggio risultante dalla graduatoria di iscrizione al collocamento obbligatorio ammettendo gli interessati al tirocinio previa verifica delle idoneità delle mansioni da svolgere, da effettuare a cura delle Usl di residenza del lavoratore). (4-09719)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 25 aprile è riconosciuto dallo Stato italiano come ricorrenza dalla liberazione e dalla dittatura fascista;

generalmente negli enti pubblici e nelle scuole viene esposto all'esterno il tricolore e viene celebrata la ricorrenza con manifestazioni e affissione di manifesti;

a quanto risulta all'interrogante, nel comune di Nola, il sindaco in carica di alleanza nazionale, non avrebbe adempiuto a nessuno degli obblighi commemorativi della ricorrenza citata, neanche all'esposizione del tricolore —:

se sia a conoscenza del fatto citato e se esistano o siano state emanate circolari relative a questi adempimenti e agli obblighi derivanti. (4-09720)

BACCINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 27 aprile scorso si è svolto a Cerveteri (provincia di Roma), il primo turno per le elezioni amministrative comunali;

il giorno 11 maggio 1997 si svolgerà il turno di ballottaggio per l'elezione del sindaco di Cerveteri tra il candidato del Polo per le libertà, Stefano Cetica ed il candidato di una serie di liste civiche, Lamberto Ramazzotti;

il Testo unico n. 570 del 6 maggio 1960 stabilisce regole precise e d'ordine pubblico per il regolare svolgimento delle competizioni elettorali —:

per quali motivi il 3 maggio 1997 non siano stati, come risulta all'interrogante, pubblicati i dati ufficiali delle elezioni, ma solo in una data successiva;

se detto ritardo sia stato causato dal riesame di tutte le schede elettorali da parte della Commissione elettorale centrale;

se risponda a verità che alcuni candidati al consiglio comunale abbiano chiesto la verifica di tutti i voti dichiarati nulli;

se in molti seggi le operazioni di spoglio siano state effettuate in spregio a quanto disposto dall'articolo 68 del Testo unico n. 570 del 1960, tanto che al seggio 43 a Borgo S. Martino non vi sarebbe corrispondenza fra i verbali redatti ed il numero delle schede scrutinate;

se risulti accertata la notizia che un dipendente della ditta che ha ricevuto l'appalto per la nettezza urbana del comune di Cerveteri avrebbe ricevuto poco prima delle elezioni una telefonata con la quale veniva ammonito a votare a favore del candidato Ramazzotti, sindaco in carica, se voleva continuare a lavorare con l'amministrazione comunale;

se sia accertato che una persona, la quale risulta all'interrogante essere un rappresentante di lista nei pressi dei seggi 11 e 26 in località Due Casette, ha stazionato per tutta la giornata di voto al di fuori

del plesso elettorale, fermando numerosissime persone al fine presumibile di votare a favore del proprio candidato a sindaco, Lamberto Ramazzotti;

se sia accertato che nei confronti del candidato Ramazzotti penda un procedimento penale a seguito di una denuncia presentata da un commerciante minacciato solo per aver dichiarato pubblicamente di non voler votare per lo stesso Ramazzotti;

se risponda a verità che nei confronti del signor Ramazzotti penderebbe da tempo un'inchiesta per avere, nonostante ricoprì la carica di sindaco, firmato come tecnico-geometra progetti edilizi per i quali in seguito lo stesso comune avrebbe rilasciato concessioni edilizie;

se risulti accertato che siano state rilasciate concessioni edilizie in difformità dagli strumenti urbanistici vigenti;

se risultino denunce presentate da singoli cittadini alle locali stazioni di pubblica sicurezza contro ignoti per minacce e pressioni atte a condizionare il libero esercizio del voto;

se risulti accertato che il candidato Ramazzotti abbia annunciato concorsi all'Alitalia prospettando possibilità di assunzione a persone da lui stesso indicate;

se risulti accertato che al seggio 42 di Borgo S. Martino il presidente di seggio sarebbe stato oggetto di intimidazioni e minacce da parte dei rappresentanti delle liste che appoggiano la candidatura di Lamberto Ramazzotti, così come dichiarato dallo stesso al presidente della Commissione centrale elettorale;

se non ritenga il Ministro di dovere assumere tutte le necessarie informazioni al fine di aver un quadro compiuto del clima in cui si sono svolte le elezioni di Cerveteri ed eventualmente di adottare tutti i conseguenti provvedimenti di competizione elettorale e di voto di scambio, nonché di procedere, qualora le premesse risultassero veritiere, nei confronti di coloro che si sono resi protagonisti dei reati suindicati. (4-09721)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 27 febbraio 1997 la IX Sezione penale del tribunale di Napoli ha condannato, con sentenza n. 715/3/1994 depositata il 7 aprile 1997, alcuni ex amministratori di Barano d'Ischia, nonché l'architetto Giuseppe Mattera, per il reato di abuso di ufficio relativamente alla progettazione e alla costruzione di una stradina in cemento armato che avrebbe dovuto attraversare tutto l'arenile della spiaggia di Maronti, area di alto pregio ambientale dell'isola di Ischia;

il citato Mattera è stato condannato a un anno e dieci mesi di reclusione e all'interdizione temporanea dai pubblici uffici; inoltre risulterebbe imputato e/o implicato in altri procedimenti penali in corso;

il 22 aprile 1997 è stato eletto il consiglio di amministrazione del Cisi (Consorzio interisolano dei servizi d'Ischia) che costituisce il Cisi (Consorzio acquedotto e fognatura Ischia) nell'assemblea presieduta dal sindaco di Barano d'Ischia;

tra i sei membri del consiglio di amministrazione del citato Consorzio, designati dalle amministrazioni comunali dell'isola, sarebbe stato eletto, su proposta del comune di Barano, il citato architetto Mattera —:

se sia a conoscenza dei fatti descritti in premessa;

come valuti, alla luce delle su citate designazioni operate dalle amministrazioni comunali, che l'interrogante ritiene illegittime nella parte in cui riguardano il Mattera e che dunque possono integrare i presupposti per gli interventi di competenza del Governo, l'elezione di un membro del consiglio di amministrazione pubblico soggetto a interdizione temporanea

dai pubblici uffici e se ritenga che la permanenza nella carica del citato Mattera possa rischiare di compromettere la regolarità, la trasparenza e la legalità dell'azione amministrativa. (4-09722)

---

#### **Apposizione di una firma ad una interpellanza.**

L'interpellanza Borghezio n. 2-00171, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 9 settembre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Lembo.

#### **Apposizione di una firma ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta scritta Balaman ed altri nn. 4-09583, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 30 aprile 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Parolo.

#### **Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta orale Chincarini e Cavaliere n. 3-01009 del 16 aprile 1997 in interrogazione a risposta scritta Chincarini e Cavaliere n. 4-09713.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta orale Gasparri ed altri n. 3-01047 del 30 aprile 1997 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-02187.